



**L'incontro**  
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it  
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f  
Anno XII - Settembre 2023 - Numero 98

## Cristo è compagnia al nostro cammino

di Sergio Curcio

Tra pochissimo iniziamo il nuovo Anno pastorale, come sempre ricco di eventi e in cammino con il Sinodo della Chiesa di Napoli. Abbiamo concluso con il rinnovo del Consiglio pastorale e ripartiamo con la tradizionale ed amata Festa della Fraternità, alla quale seguiranno tutte le attività: le Quarantore, l'Immacolata, il Natale, la Festa della Bibbia per arrivare alla Quaresima e la Pasqua e concludere con il mese Mariano. Senza, ovviamente, dimenticare i cammini dei diversi gruppi e i percorsi di formazione per i sacramenti.

Il tutto ci porta a chiederci come essere protagonisti della vita della parrocchia. Essere protagonisti (non vivere di protagonismo) vuol dire assumerci un impegno ben preciso per vivere il nostro cammino educativo in particolare stando accanto ai più giovani.

"Nella parrocchia tutta la pastorale dovrebbe essere attraversata dalla linea vocazionale insieme alla linea missionaria: tutti chiamati, tutti mandati" (beato don Pino Puglisi). Questo "tutti" nasce dalla consapevolezza di un'appartenenza vera alla Comunità.

La parrocchia è chiamata a testimoniare unità e vivere, così, quello che ci insegna la Parola di Dio: essere luce, sale, essere quella differenza che fa sì che l'altro riconosca il bisogno di un cammino nell'unità. La Comunità, innanzitutto, si riunisce e prende vigore dall'Eucarestia. Ecco perché non potrà mancare mai l'ora di adorazione eucaristica comunitaria, il venerdì dopo la Santa Messa.

Abbiamo bisogno di saper andare in fondo al nostro incontro con Cristo, suscitare nell'altro questo incontro che ha dato a noi il senso nuovo della storia, la nostra storia personale. Non basta la scienza del "saper fare". Dopo la pandemia abbiamo capito che niente è dato per scontato. Ci vuole, quindi, la scienza "del saper stare" e del "saper essere".

Allora viviamo questo nuovo anno, con l'unica certezza che da un senso al nostro fare: Cristo è la compagnia al nostro cammino. Quella compagnia ci sostiene, ci rassicura e ci incoraggia, perché "tutto è Grazia" (San Paolo) ed è questa Grazia, il dono dello Spirito Santo, che ci farà diventare luce e sale, in una comunità che cammina verso una comunione viva.



## Viaggio al centro dell'anima

Testimonianze sull'esperienza del pellegrinaggio parrocchiale in Israele, Palestina e Giordania

di Simonetta Maestri - Alessandro Lobello alle pagine 6 e 7

### TERRE NUOVE

## La festa di San Pio da Pietrelcina

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 5

### TERRE NUOVE

## I giovani di Napoli alla Gmg

di Mariafrancesca Gatti alla pagina 5

### ATTUALITA'

## In ricordo di Giogì Cutolo

di Salvatore Vinciguerra alla pagina 10

### CITTA'

## Gira(re per) Napoli

di Ilenia De Michele alla pagina 11



# Educarsi alla vera libertà

**Una riflessione sul nostro Santo Patrono e Martire Gennaro**

di Dorian Vincenzo De Luca

La solenne memoria del nostro santo patrono, il martire Gennaro, ci riporta alle sorgenti della nostra comunità cristiana. La scelta che i nostri padri hanno fatto, di porre città e chiesa, sotto il patronato di un martire custodisce intatto il suo significato profondo, anche per i nostri giorni. Ed è scelta che offre fondamentali criteri di giudizio sul nostro operare.

Qual è questo significato e quali sono questi criteri? *“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima”*.

In queste parole evangeliche troviamo la definizione stessa del martirio, come supremo atto di forza del discepolo di Cristo. Messo nella necessità di dover scegliere fra l'essere uccisi nel

corpo e l'essere uccisi nell'anima, il martire non ha avuto dubbi: ha scelto di essere ucciso piuttosto che vivere, tradendo le ragioni per cui vale la pena di vivere. Non è il morire come tale che fa il martire, ma la causa per cui il martire viene ucciso: *“martyres non facit poena, sed causa”*, dice Sant'Agostino.

Il martirio è la “messa in evidenza” di ciò che quotidianamente accade nella storia, e non è privilegio di alcuni. Ogni discepolo di Cristo è chiamato al martirio. Presentando infatti l'esistenza cristiana, San Paolo parla di tribolazioni, di pazienza, di virtù provata. È un insegnamento fra i più chiari sul fatto che l'esistenza cristiana è un “caso serio”.

La testimonianza del cristiano prende in consegna tutta la sua vita. Cristo l'ha detto in modo inequivocabile: chi non pospone tutto a Lui, anche la vita, non è degno di Lui. In questa prospettiva, tutta la vita del discepolo deve essere un morire a se stesso, per vivere per Cristo. L'impegno della vita in totale e la testimonianza del sangue non sono affatto distinguibili. Il martirio non è tanto una questione di morte, ma piuttosto una questione che riguarda ogni istante della nostra vita. In questo senso, ogni cristiano è chiamato al martirio.

La testimonianza di carità, amicizia, solidarietà, attenzione al prossimo di San Gennaro e i suoi compagni, ci è di esempio ancora oggi. Da tale testimonianza scaturiscono alcuni orientamenti per la nostra vita. Esiste, innanzitutto, una distinzione netta fra ciò che è bene e ciò che è male; richiamandoci a questa basilare evidenza etica, il martire ci

insegna che non compete a noi di far trionfare la giustizia nella società; a noi è chiesto solo di agire con giustizia: il resto deve essere lasciato alla Provvidenza di Colui che conta perfino tutti i capelli del capo.

Il martirio, poi, ci ricorda che non tutto è contrattabile, che esistono valori che non hanno prezzo e che non possono essere oggetto di scambio e di trattative. I richiami alla solidarietà sono sterili, se non si recupera la consapevolezza che esiste una immutabile verità della persona della quale ciascuno di noi è partecipe.

Infine, il martire è il maestro della vera libertà: assoggettarsi alla verità, e solo alla verità della nostra persona umana. Il martire viene ucciso perché rifiuta di as-

soggettarsi ad un potere diverso da quello che trova la sua giustificazione nel giudizio della coscienza morale.

*“Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia”* (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus* 46). La trasparenza nella pubblica amministrazione, l'uso giusto ed onesto del denaro pubblico, il rispetto del pubblico ufficiale al cittadino, il rifiuto di ogni mezzo equivoco od illecito per conquistare o mantenere il potere, non trovano nessun fondamento solido se non nella certezza che esistono leggi morali intangibili e che non è libertà il non riconoscerle, ma schiavitù.

Siamo capaci di educare i nostri giovani e le future famiglie a vedere lo splendore della libertà vera? O non li abbiamo introdotti nel deserto del nostro annoiato permissivismo, a volte con equivoche iniziative pedagogiche? L'educazione alla vera libertà dei nostri giovani e delle nostre famiglie è ciò che ci chiede il nostro martire Gennaro, se vogliamo assicurare un futuro alla nostra città e alla Chiesa. La forza della sua testimonianza ricordi a tutti noi la grandezza e le esigenze della vera libertà e la memoria del suo martirio custodisca chi governa la nostre comunità nel vero servizio al bene comune.



## Esperienza di “comunione”

**Tra poco inizia  
l'ora del catechismo!**

di Maria Teresa Pietrafesa

*Il catechismo è essenzialmente un'esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia di salvezza, ma anche con la comunità cristiana. Iscrivere un bambino al catechismo significa scegliere l'amore di Dio, ossia un'occasione per valutare e chiarire l'esperienza di fede vissuta e per rinnovare il desiderio di vivere con gratitudine e speranza nel cammino che il Signore ha tracciato per noi e per i nostri figli. Nella nostra parrocchia coinvolge i bambini tra gli 8 e i 10 anni per la preparazione alla Prima Comunione e i ragazzi dai 14 in su per la preparazione alla Cresima.*

*Papa Francesco quando ha incontrato i catechesi ha sottolineato che «la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede. «Ci vogliono buoni catechisti! - ha esclamato -, «alla Chiesa e nella Chiesa». La migliore eredità che noi possiamo dare è la fede, affinché questa cresca: «Bisogna essere catechisti, non lavorare da catechisti, altrimenti non sarai mai fecondo».*

*Se essere catechisti implica tutto un modo di vivere, riaccostarsi a questa missione testimonia questa meravigliosa esperienza nella vita e nella comunità parrocchiale. D'altro canto, con il catechismo si trasmettono ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutandoli a diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti.*

*Infatti, l'immagine di Dio che i nostri ragazzi si faranno sarà in relazione con il nostro modo di parlarne e con i contenuti di cui ci siamo serviti per trasmettere il messaggio evangelico. Fare catechismo è sostanzialmente annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Noi parliamo ai bambini di un Dio vicino, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi.*

*In conclusione da questa esperienza il bambino ne uscirà rafforzato nella fede e nell'anima. Sarà il bambino stesso a non vedere l'ora di andare al catechismo.*





# Tanti volti nel volto della Chiesa

**Le testimonianze di alcuni giovani della Diocesi  
che hanno partecipato alla Gmg di Lisbona.**

di Mariafrancesca Gatti

«*Maria si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39). Questo il tema della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Lisbona dal 1° al 6 agosto. Il viaggio per noi giovani della Diocesi di Napoli è iniziato 31 luglio con l'imbarco presso il porto di Civitavecchia. I momenti in nave sono stati propeudeutici per l'esperienza che avremmo vissuto una volta arrivati a Lisbona. Si è creato, infatti, un forte clima comunitario grazie anche a due momenti importanti svolti durante la notte: la confessione e l'adorazione eucaristica.

Il primo evento a cui abbiamo partecipato è stato la "Festa degli italiani", che raggruppa momenti di riflessione ad attimi di divertimento grazie alla partecipazione di numerosi artisti del panorama italiano. La mattina seguente ci siamo spostati a Fatima, dove abbiamo partecipato alla Messa e, successivamente, alla catechesi di Suor Angela Coelho, che ha ricordato quanto accaduto alla Cova d'Iria nel 1917, quando la Vergine apparve per sei volte a tre piccoli pastori.

Nel pomeriggio si è svolto il primo incontro tra il Papa e i giovani: dopo un breve discorso del Santo Padre, sono state lette alcune lettere di giovani, dalle quali emergevano preoccupazioni per il futuro della fede e dell'intera umanità. Il Papa ci ha esortato alla verità di noi stessi: «Siamo amati così come siamo, senza maschere. La Chiesa ha spazio per tutti, poiché Dio ci ama». Il giorno seguente ci siamo incontrati con i giovani della Diocesi di Bologna presso la cattedrale di Mafra. Con ai sacerdoti e ai vescovi, abbiamo avuto un lungo dialogo sul tema dell'incarnazione della fede, proponendo qualche piccola soluzione per poter fronteggiare, nel nostro piccolo, le sfide che oggi ci ostacolano.

Nel pomeriggio abbiamo uno dei momenti più significativi di questa esperienza, ossia la Via Crucis presieduta da Papa Francesco, durante la quale, le testimonianze di alcuni giovani che hanno vissuto situazioni di sofferenza ci hanno colpito particolarmente. Si è, quindi, meditato sul dolore vissuto da Cristo, rapportandolo alla sofferenza dei giovani di oggi.

Il quinto giorno è stato il più faticoso ma allo stesso tempo anche il più importante dal punto di vista spirituale. Presso il Parque Tejo si è tenuta la Veglia di preghiera not-

turna. Il Papa ci ha rivolto l'invito a camminare nella speranza, guardando alle nostre radici ed esortandoci ad andare avanti, senza paura. Al termine della Veglia siamo rimasti a dormire nel parco, con Gesù esposto tutta la notte. Il giorno dopo tutti eravamo in piedi alle 6.30 del mattino grazie ad una "sveglia alternativa" suonata dal dj padre Guilherme Peixoto, che ci ha fatto ballare alle prime luci dell'alba. Al termine della



Messa, Papa

Francesco ci ha dato appuntamento a Roma nel 2025 per il Giubileo dei giovani e ha annunciato la meta della prossima Gmg che si svolgerà nel 2027 in Corea del Sud. «La Gmg - racconta Marianna - è stata un'esperienza indelebile, oltre ogni mia aspettativa. Ho scoperto la bellezza della Chiesa, una Chiesa giovane fatta di sogni di tanti coetanei unita dall'amore di Gesù. Ho incontrato tanti volti e ciascuno di essi mi ha donato qualcosa. Ho scoperto la fraternità, l'unità della chiesa nel mondo, l'umiltà, la semplicità e la paternità nei vescovi, nei sacerdoti e nei consacrati che ci hanno accompagnato. È stata un'esperienza unica che ricorderò sempre con gioia, accompagnata dalle parole di Papa Francesco impresse nel mio cuore».

Clara aggiunge: «L'emozione più bella è stata incontrare così tanti giovani di diverse nazionalità uniti tutti dall'amore del Signore, unico punto di incontro. Questa esperienza ha portato ciascuno di noi a fare introspezione, poiché ha scosso la nostra parte interiore, insegnandoci molto, soprattutto l'importanza dell'aiuto vicendevole».

«La Gmg - ha concluso Paolo - è stata un'esperienza fiabesca, un momento fuori dal mondo, lontano da ogni male. Ci ha fatto capire quanto importante sia l'amore. Nonostante tutte le difficoltà vissute in quei giorni ci siamo resi conto che è proprio l'amore che cambia la vita di ognuno, e ci consente di non lasciare nessuno indietro».

## SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

## Il re del tennis

**Djokovic conquista il 24° Slam**

*Nel settembre del 2023, il mondo del tennis ha assistito ad un evento epocale, quando Novak Djokovic ha conquistato il suo 24° titolo del Grande Slam agli US Open, che lo consacra ancor di più come recordman di tutti i tempi, davanti ai 22 dello spagnolo Rafa Nadal e i 20 dello svizzero Roger Federer.*

*Nato il 22 maggio 1987 a Belgrado, Djokovic ha iniziato a giocare a tennis sin da bambino, dimostrando a tutto il mondo il proprio talento. La sua ascesa nel circuito professionistico è stata rapida e nel 2008 ha vinto il suo primo Slam, l'Australian Open. Da quel momento, Djokovic ha dimostrato una costanza straordinaria nel suo gioco, dominando in particolar modo su cemento ed erba.*

*Nell'ultimo Slam vinto, nonostante gli sia stato sorteggiato un tabellone favorevole, in finale degli Us Open, Djokovic ha dovuto fronteggiare un avversario di altissimo livello, il russo Daniil Medvedev, che ha sconfitto lo spagnolo Carlos Alcaraz. Ogni punto è stato combattuto con una precisione degna dei più forti al mondo, che ha visto però trionfare il serbo.*

*Nonostante l'emergere di giovani talenti nel mondo del tennis, come Sinner, Rune o lo stesso Alcaraz, Djokovic continua a dimostrare di essere un avversario quasi insuperabile, pertanto viene considerato da molti il più grande della storia del tennis, o in alternativa come secondo alle spalle di Roger Federer, il quale mostra sicuramente una tecnica superiore al serbo, tuttavia negli scontri diretti ha dimostrato di essere "più debole" dal punto di vista mentale, subendo alcune rimonte che saranno ricordate in eterno nella storia del tennis, come ad esempio la finale a Wimbledon nel 2019, dove lo svizzero ha avuto due matchpoint a disposizione sul proprio servizio. Ciononostante non è riuscito a spuntarla grazie alla forza fisica e mentale del serbo.*



## Due significative testimonianze sul pellegrinaggio parrocchiale

# Ricerca dell'origine

di Simonetta



Dal 2017 io e mio marito, genitori orfani del nostro figlio maggiore Raffaele, canne al vento, abbiamo cercato di andare oltre il deserto che c'è dentro di noi. Lo dobbiamo all'Amore di Raffaele che è su di noi, a suo fratello Corrado, a noi stessi e al dono della vita.

L'esplorazione di cammini spirituali ha incrociato le nostre strade con Padre Dorianò l'estate scorsa a Santiago de Compostela. Sono convinta che le coincidenze e le casualità siano in realtà un disegno di Dio per noi, anche se poi sta a noi scegliere dove *indirizzarci*, ognuno facendo i conti con il proprio libero arbitrio. Ed è così che ci siamo trovati a vivere l'esperienza della Terra Santa nella Storia biblica.

Un viaggio che ognuno dovrebbe fare almeno una volta nella vita per riappropriarsi delle proprie origini storiche, culturali e spirituali. Un viaggio ricco di suggestioni, emozioni, riflessioni tali che, per essere narrato appieno necessiterebbe certamente di spazi maggiori.

Dal 18 al 27 agosto 2023 io, mio marito e mia cognata, ci siamo uniti ai pellegrini di questa comunità parrocchiale. Mi sono sentita sin da subito accolta dal calore del gruppo.

Grande l'emozione di trovarsi nell'ombelico della Storia che ci accomuna tutti, sia in Occidente che ad Oriente, come, ad esempio, a Gerico, la città più antica del mondo. Un viaggio tra Israele e Giordania al crocevia di archeologia, arte, spiritualità, magistralmente organizzato da Padre Dorianò Vincenzo De Luca, con il supporto e la preziosa presenza costante di Sergio.

Tra i momenti più emozionanti il rinnovo della promessa di matrimonio delle coppie di coniugi presenti nel gruppo di pellegrini: ho rivissuto la nostra promessa di 38 anni fa, in un istante le vette di felicità e gli abissi di dolore.

Particolarmente toccanti le tappe mariane nel dolore della madre di Gesù: la Basilica dell'Annunciazione e della Natività, il Santo

Il viaggio in Terra Santa è stata un'esperienza straordinaria, un pellegrinaggio attraverso luoghi di profonda importanza storica e spirituale.

Partito da Napoli, ho intrapreso questo viaggio con la determinazione di lasciare aperte le porte della mia mente e del mio cuore, cercando di mantenere basse le aspettative e di amplificare l'ascolto in questo meraviglioso mondo culturale, antropologico, storico e religioso, che è stato ribattezzato da padre Dorianò come "la Terra del Santo".

Il percorso ci ha trasportati in un viaggio attraverso le radici della fede cristiana. Sarebbe impossibile esaurire in questo articolo tutti i luoghi e le emozioni vissute, quindi proverò a descrivere quelle che mi hanno lasciato un segno maggiore.

Sono partito da solo, senza la mia famiglia, poco consapevole che avrei trovato una grande famiglia e che sarei tornato ancora più ricco nelle relazioni.

La prima tappa è stata Nazareth con la visita a Sefforis e Cana e la Basilica dell'Annunciazione. L'incontro con il Parroco di Nazareth ha reso tutto ancora più significativo. L'emozione più grande vissuta a Nazareth è stata la visita alla basilica, un momento di profonda risonanza poiché questo luogo incarna l'inizio della storia, il "sì" di Maria, quando l'Annunciazione ha aperto la strada alla venuta di Gesù nel mondo. Una casa di pietra inserita in due chiese una dentro l'altra, con il forte contrasto del fuori e del dentro, del costruito e dell'essenziale, dello sfarzo e della povertà.

Il viaggio è poi proseguito verso il Monte delle Beatitudini, Tabgha con il Santuario della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, e Cafarnao la casa di Pietro. Successivamente abbiamo vissuto il rinnovo delle promesse

## Viaggio alla scoperta dei

di Alessandro

battesimali sul lago di Tiberiade, immergendo i piedi nell'acqua. Saliti sul battello ci siamo portati al centro del lago per meditare sulla lettura del Vangelo.

Trasferiti in Giordania abbiamo visitato Jerash, la "Pompei del Medio Oriente", un sito archeologico straordinario e abbiamo attraversato il nostro personale deserto, il Wadi Rum, un luogo caratterizzato da imponenti formazioni rocciose e ampie distese di sabbia rossa, percorse in jeep. Abbiamo assaporato il tè dai beduini e siamo saliti sui cammelli per una breve traversata. Ho riflettuto su ciò che significa "fare deserto", spogliarmi del superfluo a favore di un ascolto che parte dal vuoto, lasciando le cose inutili ad altri momenti.

La visione più bella della Giordania è stata Petra, un antico sito archeologico, una città scavata nella roccia rosa delle montagne che è stata la capitale del regno nabateo nell'antichità. Dopo Madaba, con la sua famosa "carta" archeologica, abbiamo vissuto un'altra esperienza toccante, la visita all'Arsenale dell'incontro, una struttura che ospita ragazzi diversamente abili e che si fonda sugli aiuti finanziari provenienti da ogni parte del mondo, al quale la parrocchia ha devoluto lo scorso anno l'incasso de "La Culla della Carità".

Gli operatori qui dedicano il loro impegno e il loro amore per garantire un ambiente sicuro, educativo e stimolante servendosi dell'aiuto di professionisti della riabilitazione. Siamo partiti quindi alla volta del monte Nebo, il luogo dal quale si osserva la Terra Promessa.



Proseguendo abbiamo visitato il santuario della Visitazione, dove la Vergine Maria incontrò Elisabetta e successivamente lo Yad Vashem, un memoriale dedicato alle vittime dell'Olocausto, un luogo toccante che ha profondamente commosso tutti. Successivamente abbiamo approfondito la conoscenza di Betlemme con la visita alla Basilica e alla Grotta della Natività, dove si percepisce una solennità palpabile nell'aria.

**in Israele, Palestina e Giordania svoltosi dal 18 al 27 agosto**

# e della direzione

Maestri

Sepolcro. Una spiritualità che si fa umana, un viaggio nell'anima. L'emozione è sfociata poi nelle lacrime al Muro del Pianto.

Padre Dorianò nulla ha lasciato al caso, un filo rosso ha attraversato ogni singolo momento delle giornate approdando alle omelie: *Noi siamo luce, la pelle copre la luce, la separazione dà ordine al caos. Il battesimo nasce dalla morte*, e qui mi ricordo la consapevolezza a cui sono approdata, troppo dura per una puerpera da percepire: dando alla luce un figlio, insieme alla vita generiamo anche la morte. Il conforto è che nell'Oltre noi torniamo ad essere pienamente luce.

Ascoltando ieri sera musiche del grande compositore Josquin Desprez, genio della musica del Rinascimento che ha introdotto la rivoluzione della musica polifonica, *Musico* ritratto da Leonardo, ho ritrovato l'emozione forte dell'incontro col Tutto. La musica e il canto raggiungono il Sublime e l'Oltre. Soprattutto lo *Stabat Mater* mi ha

riportato alla mente le emozioni vissute durante il viaggio: la bellezza e l'Amore di Dio ricercati da Josquin sono nel canto e nella sua musica. La spiritualità e l'immersione nella bellezza, la condivisione, dunque, aiutano nel cammino di luce.

Non resta che sperare in un altro viaggio per imparare ad andare oltre il deserto, abitare anche luoghi inospitali, vedere la luce anche quando siamo divorati dalle ombre imparando a stare in equilibrio con la consapevolezza che, citando padre Dorianò, è *più importante raggiungere le mete che il tempo che impieghiamo*.



## luoghi sacri dell'anima

Lobello



L'emozione di trovarsi in quel luogo sacro, dove è nato Gesù Cristo, è travolgente. Ci si inginocchia avanti alla stella posta sul punto della nascita. È un momento di intensa riflessione, di profonda gratitudine e pace interiore, che tocca il cuore di chiunque vi entri, un momento che abbiamo accompagnato con un canto di natale. La visita di Betlemme si è conclusa incontrando il parroco.

Successivamente abbiamo visitato il Cenacolo, il quartiere ebraico con il Cardo e il Muro Occidentale. Abbiamo incontrato il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Pierbattista Pizzaballa, per un momento di importante condivisione sul posto che occupa oggi la nostra religione nel contesto della Terra Santa.

La parte finale del pellegrinaggio si è svolta con il percorso della Via Crucis fino alla Basilica del Santo Sepolcro. Mentre ci dirigevamo verso il Calvario, portando la croce, abbiamo meditato sulla sofferenza di Gesù. Si è creato un clima di profonda compenetrazione, che ha generato in tutti una profonda partecipazione al dolore del Cristo.

La gioia dei giorni precedenti mi ha improvvisamente lasciato, a favore di un clima di sofferenza e debolezza che incredibilmente mi ha reso possibile una sintonizzazione più efficace con le sofferenze del cammino della croce. Se l'ottundimento dei sensi, a motivo della febbre forte (circa 38 gradi e mezzo), al momento mi risuonava come una impossibilità di vivere appieno l'esperienza, dopo mi è sembrata una grande grazia.

Al Calvario abbiamo potuto toccare la roccia dove è stata posta la croce del Salvatore, mentre l'arrivo al Sepolcro è stato davvero il culmine del pellegrinaggio. L'atmosfera qui è densa di devozione e sacralità: si passa attraverso una porticina bassa e ci si può inginocchiare e pregare, sia pur brevemente e velocemente, davanti alla tomba vuota, ricono-

scendo la risurrezione di Cristo e la speranza che essa rappresenta.

Il viaggio in Terra Santa non ha solo svelato la bellezza dei luoghi sacri e la profondità della fede, ma mi ha anche fatto riflettere sul complesso contesto di convivenza delle diverse religioni che si spartiscono questi territori. Gerusalemme, in particolare, è un luogo in cui le religioni si intersecano e condividono spazi sacri, ma non sempre in modo pacifico. Non posso che nutrire la speranza che un giorno la convivenza pacifica e il rispetto reciproco possano prevalere.

Il viaggio è stato anche l'inizio di una connessione profonda tra noi pellegrini. Questo gruppo è diventato una seconda famiglia, un'unità solidale con un obiettivo comune, una direzione condivisa. Nel corso del viaggio ci siamo sostenuti reciprocamente, abbiamo condiviso emozioni indescrivibili e abbiamo sperimentato insieme la sacralità di questi luoghi.

Oggi, quando ci ritroviamo nella nostra parrocchia, sentiamo una profonda necessità di incontrarci nuovamente. Questa esperienza ha aggiunto una nuova profondità alla mia comprensione e alla mia relazione con la fede, arricchendo la mia vita spirituale in modi che non avrei mai immaginato: mi ha donato la necessità della semplificazione, della testimonianza e della condivisione.





## La finestra sul cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

### Impronte di fede

In questo numero parliamo di Padre Pio, un santo che ha lasciato una grande impronta nella storia. Francesco Forgione, questo il nome da laico del cappuccino, era nato il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, un piccolo paesino scarsamente popolato in provincia di Benevento, in una casa modesta in Vicol Storto di Valle.

I suoi genitori, Orazio (Grazio all'anagrafe) e Maria Giuseppa Di Nunzio, erano poveri, semplici contadini, che lavoravano la terra nella vasta campagna del beneventano.

La vita di Padre Pio è stata sempre accompagnata da episodi incredibili. Clamorose conversioni, episodi di bilocazione, guarigioni straordinarie compiute con la sola forza della fede. Sapeva guarire i mali dello spirito, sapeva far ritrovare la fede a chi l'aveva perduta, sapeva dare conforto a chi era disperato ed era in grado di leggere nell'animo delle persone. Nella ricca casistica dei miracoli, eventi prodigiosi, che sono stati attribuiti a Padre Pio sia quando era in vita e sia dopo la sua morte avvenuta nel 1968, possiamo trovare guarigioni di malati terminali di tumori, non vedenti, paralitici, che hanno riacquisito in parte o totalmente la vista o l'uso degli arti. Tutti casi straordinari dove la medicina e gli studiosi non ha saputo a tutt'oggi dare una spiegazione scientifica. Tuttavia, Padre Pio non mancava mai di sottolineare che lui poteva solo pregare, e che "i miracoli" solo Dio era in grado di compierli.

Padre Pio ha concluso la sua vita terrena alle ore 2.30 del 23 settembre 1968, nella sua cella, la numero uno del convento di San Giovanni Rotondo. L'aspetto interessante è che, dopo molti anni dalla sua morte, continuano le guarigioni miracolose.

Il 2 maggio 1999 il Pontefice Giovanni II lo ha proclamato beato e, poi, il 16 giugno 2002 Santo. La fama spirituale di Padre Pio è tutt'ora incarnata da migliaia di Gruppi di preghiera intitolati al suo nome e diffusi in tutto il mondo.

# Ottant'anni ma non li dimostra

Si è conclusa l'edizione 2023 della Mostra d'arte cinematografica di Venezia

di Lorenza Gatti



L'ottantesima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia si è svolta dal 30 agosto al 9 settembre 2023. L'obiettivo che si pone il Festival è quello di sensibilizzare e promuovere il cinema in tutte le sue forme in uno spirito di libertà e dialogo.

Particolare è stata la scelta di dedicare una sezione alla valorizzazione dei lavori di restauro dei film classici come contributo a una migliore comprensione della storia del cinema, soprattutto per favorire una buona visione al pubblico giovane, non abituato alle vecchie pellicole.

Il direttore, Alberto Barbera, ha espresso il suo pensiero affermando che attraverso la celebrazione di quest'edizione della Mostra, si auspica che il programma non solo rispecchi la vitalità del cinema contemporaneo, ma contribuisca anche ad alimentare la fiducia nel futuro che contempla sfide ardite e nuove opportunità.

I presidenti delle tre giurie internazionali della Mostra sono stati il regista statunitense Damien Chazelle, la regista francese Alice Diop e il regista italiano Jonas Carpignano. Rispettivamente hanno guidato le giurie di Venezia 80, il Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" e la sezione Orizzonti.

I premi ufficiali sono stati consegnati sabato 9 settembre 2023 durante la cerimonia di premiazione: a conquistare il Leone d'Oro come miglior film è stato Yorgos Lanthimos con *Poor Things* (*Povere creature!*). Tratto dal romanzo di Alasdair Gray, la pellicola rilegge in chiave contemporanea, libertaria e femminista il mito di Frankenstein. Willem Dafoe veste i panni di Godwin Baxter, sfigurato

e brillante scienziato che riporta in vita la giovane Bella Baxter, trapiantandole il cervello del bambino che portava in grembo. La ragazza è ansiosa di imparare e di sperimentare, ha fame di conoscenza e di mondanità. La donna decide di fuggire con Duncan Wedderburn, un consumato e lussurioso avvocato, in una spumeggiante avventura attraverso il mondo.

Il Leone d'Argento Gran Premio della Giuria è andato ad *Aku Wa Sonzai Shinai* (*Evil does not exist*) di Ryusuke Hamaguchi. Matteo Garrone si è aggiudicato, invece, il Leone d'Argento per la migliore regia con *Io Capitano*. Per quest'ultimo film sono state raccolte e rielaborate testimonianze preziose di adolescenti, ormai adulti, che hanno vissuto la stessa esperienza di Seydou, il protagonista. Si tratta di giovani che, a differenza dei coetanei occidentali, non sono liberi di varcare legalmente le frontiere occidentali e, se lo fanno, rischiano la morte.

Fuori concorso, invece, è stato proiettato *La sociedad de la nieve* di Juan Antonio Bayona, film di chiusura di Venezia 80 che ritorna sui terribili fatti legati al disastro aereo avvenuto nel 1972.

Per quanto riguarda i look, particolarmente apprezzati sono stati gli abiti scelti dalla Madrina della Mostra di questa edizione, ossia la radiosa Caterina Murino, mentre non sono mancate le critiche nei confronti degli abbinamenti scelti da altri ospiti.

# Imma Indignata

a cura di Imma Sabbarese

## La tragedia evitabile

**Ennesimo incidente sul lavoro  
che ha sconvolto un paesino  
della provincia torinese**

Brandizzo, un tranquillo comune del torinese, si è risvegliato il 31 agosto con un peso insopportabile: la perdita di cinque vite umane in una tragedia ferroviaria che ha scosso l'Italia. Alle 23.49 del 30 agosto, un treno in movimento a 160 chilometri orari ha travolto e ucciso cinque operai impegnati nella manutenzione dei binari. Le vittime, Michael Zanera, 34 anni; Giuseppe Sorvillo, 43 anni; Saverio Giuseppe Lombardo, 52 anni; Giuseppe Aversa, 49 anni e Kevin Laganà, 22 anni di Vercelli, lavoravano per la Si.gi.fer di Borgo Vercelli. Le loro vite sono state spezzate in un attimo, i loro resti ritrovati a 300 metri dal luogo dell'incidente, dopo l'impatto con il convoglio.

Due persone sono miracolosamente sopravvissute, ma le indagini hanno rivelato una verità sconcertante. Antonio Massa, l'addetto di Rfi, e Andrea Girardin Gibin, il caposquadra della Si.gi.fer, sono ora sotto accusa per omicidio plurimo e disastro ferroviario con dolo eventuale. Sembra abbiano agito con la consapevolezza di mettere a rischio la vita dei loro colleghi.

La Procura di Ivrea sta conducendo un'indagine approfondita. Un video, ritrovato casualmente sul cellulare di Kevin Laganà, la vittima più giovane, è stato fondamentale per comprendere gli ultimi momenti. Nel filmato, registrato con un smartphone, si sente Antonio Massa avvertire i suoi colleghi: «Ragazzi, se vi dico "treno", andate da quella parte». Un avvertimento che è rimasto inascoltato, mentre gli operai erano impegnati nella rimozione del pietrisco sotto i binari.

Le indagini hanno rivelato che la procedura formale per l'apertura del cantiere sui binari potrebbe non essere stata seguita regolarmente, sollevando importanti interrogativi sulla sicurezza sul luogo di lavoro e sulla conformità alle procedure. Molti dipendenti hanno confermato che la procedura formale viene spesso trascurata, con poche firme sui documenti necessari.

L'incidente di Brandizzo che ha sconvolto non solo le famiglie delle vittime ma anche l'intera nazione, è una ferita profonda che non si rimarginerà facilmente ed ha messo in luce una serie di problemi sistematici che richiedono un'attenzione immediata.

Questa è una storia di rabbia e tristezza, una storia di vite spezzate e famiglie distrutte, ma dovrebbe anche essere una storia di cambiamento e giustizia. È fondamentale che si faccia tutto il possibile per evitare che una tragedia del genere si ripeta in futuro.

# Ti chiediamo scusa

**La morte del giovane musicista Giovanbattista Cutolo, barbaramente assassinato da un giovanissimo, e l'appello dell'Arcivescovo alle Istituzioni e alla Città**



«Perdonaci tutti Giogì, perché quella mano l'abbiamo armata anche noi, con i nostri ritardi, con le promesse non mantenute, con l'incapacità di comprendere i problemi di questa città abitata anche da adolescenti che camminano armati come in una città in guerra». Queste le parole pronunciate dal Vescovo di Napoli, Monsignor Mimmo Battaglia, durante l'omelia ai funerali del giovane Giovanbattista Cutolo che si sono tenuti lo scorso 6 settembre.

Era il 31 agosto quando la città di Napoli ha assistito alla perdita di un suo figlio, un promettente studente del Conservatorio San Pietro a Majella e musicista nell'orchestra "Scarlati Young" già all'età di 24 anni, per mano di un diciassettenne già conosciuto dalla legge e dalle forze dell'ordine e con una condanna alle spalle per tentato omicidio all'età di 13 anni.

Tre colpi sono stati esplosi dal minorenne tutti ad altezza uomo, quello fatale ha ferito alle spalle il povero Giovanbattista; verrebbe da chiedersi cosa abbia potuto scatenare questa lite finita in tragedia, che purtroppo diventa "una delle tante" che si sentono nei telegiornali. La risposta in realtà fa nascere solo altre domande: si tratterebbe di un mo-torino parcheggiato male all'infuori di una paninoteca nei pressi di piazza Municipio.

Ecco che si sentono gli echi dei ritardi e delle promesse mancate, una città permette che un 17enne cammini libero per le strade con condanne gravi alle spalle e una pistola in tasca

frememente di usarla, quasi sentendone l'esigenza, contro un rivale che di pistole non ne aveva e gli unici metalli che conosceva erano quelli utilizzati per la realizzazione del suo corno d'orchestra.

Questo nuovo episodio di cronaca nera non può essere altro che un ulteriore segnale d'allarme per questa metropoli, che già molte volte è stata comprensiva e di scarsa memoria su eventi simili. Troppo spesso la reazione successiva al dispiacere per una vita portata via troppo presto si ripete "poteva succedere ovunque": questa frase uccide più delle armi, è un'espressione che spinge a voltare lo sguardo altrove, a spostare il problema in zone di non competenza della massa. È qui, però, che si sbaglia, ciascuno - come ha ricordato don Mimmo Battaglia -, è colpevole di questo e di tutti i delitti, soprattutto quelli che coinvolgono i giovani, sia che questi siano vittime che ancor di più quando diventano carnefici.

Non si può continuare a vivere in una città che ha così tanta cultura e storia, ma in cui per dei motivi così futuri si viene uccisi, incapaci di poter realizzare i propri sogni e i propri progetti. Ti dobbiamo delle scuse Giogì, tutta Napoli te le deve, speranzosi che tu possa accettarle.

## Le celebrazioni delle Quattro Giornate di Napoli

Napoli si appresta a celebrare l'80° Anniversario delle Quattro Giornate, insurrezione popolare con cui, tra il 27 e il 30 settembre 1943, la popolazione civile riuscì a liberare la città dall'occupazione delle forze nazifasciste.

Saranno circa 50 le iniziative che si svolgeranno fino alla fine dell'anno e andranno a comporre un calendario ricco e diversificato, che affianca alle cerimonie commemorative proiezioni cinematografiche, perfor-

mance teatrali e musicali, iniziative editoriali, convegni, incontri, mostre e attività per famiglie con bambini.

Completa il programma un'ampia sezione di iniziative progettate da e per le scuole, che renderanno studenti di ogni età protagonisti di una riflessione condivisa su un passato comune, la cui rilevanza non si è affievolita negli anni.

# Le ombre dei social

**Un mondo pieno di insidie che è non facile da capire**

di Ilaria Vinciguerra

Oggi i *social media* sono un po' quello che per Pinocchio è stato il Paese dei Balocchi: un luogo dove persone da tutto il mondo possono ritrovarsi e parlare di qualsiasi argomento senza dover lasciare il proprio Paese. Si può dire che sono una fonte di distrazione per sfuggire alla routine quotidiana, ma allo stesso tempo è quest'ultima che ci sta sfuggendo di mano.

I *social* sono come un vortice che ci sta risucchiando: immagini che ci portano a paragonarci ancor di più a persone che non si mostrano per quello che sono davvero; gesti di carità fatti semplicemente per far credere che si è una persona dal cuore d'oro, pianti finti solo per ottenere compassione, corpi e facce ritoccate per illudere se stessi e i propri *followers*. E si potrebbe andare avanti all'infinito...

Diffondere uno stereotipo di vita e bellezza è diventata la norma sui *social*. Video che dovrebbero essere fonte di ispirazione diventano motivo di paragoni e paranoie perché si è convinti che quello che vediamo su internet sia reale e che lo stile delle persone che seguiamo sui *social* sia la loro vera vita.

Purtroppo non è così poiché sui *social* viene pubblicata la vita che si vorrebbe vivere, si pubblicano pensieri di altri convinti che potrebbero essere i nostri. Giorno dopo giorno stiamo diventando sempre più dipendenti, ci sentiamo in dovere di vivere una vita piena di divertimento solo per poi pubblicarla sulle

varie piattaforme; non ci stiamo rendendo conto di quanto i *social* stiano cambiando drasticamente le nostre vite, stiamo vivendo solo per piacere ai nostri *followers* e non più per noi stessi o per goderci semplicemente la vita.

I *social* si stanno trasformando in luoghi "pericolosi" poiché si sta normalizzando sempre di più la violenza sotto ogni sua forma: ogni giorno girano migliaia di video di rapine, bullismo, violenza sessuale, di persone che fanno uso di sostanze stupefacenti, di suicidi o omicidi...

Tutto questo accade senza rendersi conto che oggi i *social* sono accessibili anche ai ragazzini, che possono essere facilmente influenzabili e potrebbero emulare comportamenti violenti solo per postarli e ottenere migliaia di visualizzazioni. Purtroppo non scatta nessuna allarme, anzi, troppe sono le persone che difendono questi "vandali social", condividendo le loro idee e ignorando che sarebbe il caso di far aprire il cervello e far notare che certe azioni sono completamente sbagliate e andrebbero punite dalla legge.

La realtà sta lasciando il posto alla finzione senza alcun impedimento.



## Gira(re per) Napoli

**Informazioni utili per destreggiarsi nei meandri del trasporto pubblico**

di Ilenia De Michele

Riaprono le scuole e uno dei problemi di molti studenti e famiglie è quello di raggiungere il plesso scolastico in maniera facile, veloce e possibilmente economica: fortunatamente, anche per quest'anno sarà possibile per tutti gli studenti campani rinnovare l'abbonamento "Unico Campania", una agevolazione che la Regione ha voluto concedere agli studenti residenti sul territorio campano per garantire la mobilità sul percorso casa/scuola/università sia con i servizi di Trasporto Pubblico Locale (Tpl) sia con i servizi di collegamento marittimo.

I requisiti per chiedere l'abbonamento sono essenzialmente quattro: gli studenti devono possedere, in primo luogo, un'età compresa tra gli 11 e i 26 anni (ovvero frequentanti le scuole medie, superiori o l'università), devono essere residenti in Campania, devono essere iscritti all'anno scolastico/accademico corrente. Inoltre è necessario che l'Isee non sia superiore ai 35mila euro.

Gli abbonamenti avranno validità fino al 31 luglio 2024 per la tratta dal Comune di residenza a quello in cui ha sede l'Istituto/Università e solo nei giorni feriali. Per quanto riguarda i costi, è necessario segnalare che in caso di prima emissione il pagamento sarà di 50 euro (10 euro per i costi di gestione, 40 euro a titolo di cauzione, di cui ci si potrà riappropriare da gennaio 2024 in caso non si voglia rinnovare l'abbonamento per l'anno seguente); per i successivi rinnovi sarà sufficiente pagare i 10 euro per i costi di gestione.

Ma quali sono gli step da seguire per richiedere l'abbonamento? È necessario accedere al portale, in modo che a ogni studente sia associata una email, un numero di cellulare e dunque un account diverso. In seguito nella sezione Trasporto dell'Area Riservata, bisogna selezionare l'opzione "aggiungi tessera" che consente di compilare la pratica, inserendo dati anagrafici e codice fiscale dello studente, la scuola o l'istituto a cui si è iscritti, il modello Isee ordinario, e di scegliere il tipo di abbonamento richiesto.

Ricevuta l'approvazione della pratica e effettuato il pagamento, è necessario scaricare l'App Unico Campania e, accedendo con le credenziali fornite per la tessera (email e password), si troverà l'abbonamento "caricato" automaticamente sullo smartphone nella sezione "I miei titoli". Basta solo attivarlo cliccando sull'apposito tasto e presentare il Qr a richiesta del personale di controllo o ai varchi di accesso con lettori abilitati.

## Il "possesso canonico" conferito a don Alberto Russo parroco di Santa Maria della Natività

(Edg) Lo scorso 7 settembre, nella Parrocchia Santa Maria della Natività in Piazza Giovanni XXIII, nel corso della celebrazione Eucaristica, presieduta da don Mimmo Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli, è stato conferito il possesso canonico al nuovo parroco, don Alberto Russo. Celebrazione che ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Domenico Battaglia, arcivescovo metropolita di Napoli.

Don Mimmo ha ricordato nell'omelia l'importanza di camminare insieme e di mantenere unita l'intera comunità parrocchiale. Don Alberto, invece, nei ringraziamenti, ha sottolineato che il suo ruolo è anzitutto quello di servire e amare la parrocchia, a cominciare dagli ammalati e dai poveri.



# Cate-Quiz

1. Quale devozione cristiana si pratica il venerdì santo?
2. Di quale colore sono i paramenti liturgici il venerdì santo?
3. Perché il venerdì santo i paramenti liturgici sono di quel colore?
4. In quale giorno della settimana santa si celebra la "Veglia pasquale"?
5. Con quale rito inizia la "Veglia pasquale"?
6. Durante la celebrazione pasquale i fedeli rinnovano le promesse battesimali. Vero o falso?
7. Durante la Veglia di Pasqua viene acceso il cero pasquale. Vero o falso?
8. Il cero pasquale simboleggia la figura di Cristo che è "luce del mondo. Vero o falso?
9. Nella liturgia la "Domenica di Pasqua" è anche denominata...
10. Com'è chiamato il lunedì dopo la "Domenica di Pasqua"?

## Soluzioni numero precedente

1. Crisma
2. Vero
3. Messa della Cena del Signore
4. L'ultima Cena di Gesù con gli Apostoli
5. della lavanda dei piedi
6. Il gesto di Gesù nei confronti dei discepoli per richiamarli allo spirito di servizio
7. Eucaristia e Ordine
8. Venerdì santo
9. Vero
10. Adorazione della Santa Croce



"NON MI DEPILO...TANTO SONO BIONDI E NON SI VEDONO"



Dal Web

### Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

### Direzione

SERGIO CURCIO

### Redazione

EMMANUEL DE GREGORIO  
ILENIA DE MICHELE  
LORENZA GATTI  
MARIAFRANCESCA GATTI  
FABIOLA GIANNOCCOLI  
TONIA PIROZZI  
IMMA SABBARESE  
ILARIA VINCIGUERRA  
SALVATORE VINCIGUERRA

### Interventi

ALESSANDRO LOBELLO  
CHIARA MIELE

SIMONETTA MAESTRI  
MARIA TERESA PIETRAFESA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO  
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**